

SALUTE & Benessere

La Provincia
Martedì 30 dicembre 2014

Pagina a cura di Luca Puerari

Ortopedia. Frutto della ricerca italiana e già disponibile in molte strutture pubbliche

Arriva la **protesi salvacrociato**

È un rimedio per chi soffre di artrosi al ginocchio
Secondo gli esperti riduce il dolore e i tempi di ricovero

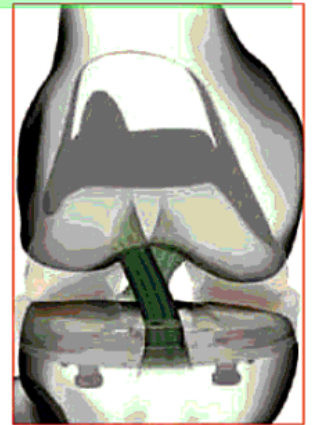
ROMA — Un approccio meno invasivo per gli interventi al ginocchio, che diminuisce il dolore ma anche i tempi di ricovero e riabilitazione. La novità nel campo dell'ortopedia è la **protesi 'salvacrociato'**, presentata a margine del congresso nazionale della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia (SIOT).

Frutto della ricerca italiana e già disponibile in molte strutture pubbliche e convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale, si tratta di un impianto di nuova generazione, che, grazie alla forma a ferro di cavallo e alla particolare modalità di appoggio sulla tibia, permette di conservare intatta la zona ossea di inserzione dei legamenti crociati anteriore e

posteriore. «Poter risparmiare i due crociati — spiega il prof. **Ciro Villani**, ordinario di Ortopedia e traumatologia all'Università 'La Sapienza' — è certamente una rivoluzione per i pazienti. Utilizzare una protesi in grado di preservarli entrambi favorisce un migliore funzionamento dell'articolazione».

Sono 2,5 milioni gli italiani che soffrono di artrosi al ginocchio e gli interventi di protesi sono in crescita del 10% l'anno, tanto che nel 2013 è stata raggiunta la cifra record di 70mila impianti. Con la **protesi 'salvacrociato'**, specifica **Bruno Violante**, direttore del dipartimento di Ortopedia 2 agli Istituti Clinici Zucchi di Monza, «si nota subito un significativo calo del dolore post operatorio e una riduzione sensibile del ricovero (24-36 ore al massimo) con grande risparmio per l'o-

spedale». Ma i benefici riguardano anche la fase della riabilitazione. Non tanto i tempi necessari al recupero funzionale, precisa Violante, quanto «la possibilità di utilizzo in modo più naturale del ginocchio a meno di tre mesi dall'intervento. Infatti meno strutture si toccano durante l'impianto e più ci si attiene alla struttura anatomica dell'articolazione — conclude —, migliori saranno gli esiti e le sensazioni in termini di efficienza e naturalezza».



La protesi 'salvacrociato'

È un approccio meno invasivo per gli interventi
E' una patologia che riguarda 2,5 milioni di italiani, nel 2013 il record di impianti effettuati: 70mila